

**Assemblea generale dell'Associazione Bancaria Ticinese**  
Lugano, 24 maggio 2012

**Intervento di Marco Borradori, Presidente del Consiglio di Stato**

---

Sono davvero lieto di portare alla vostra assemblea un caloroso saluto in qualità di presidente del Consiglio di Stato e, naturalmente, a mio nome personale. Vi ringrazio per l'invito a sedere a questo autorevole tavolo in veste di correlatore.

Sarà per me l'occasione prima di tutto di **ascoltare**, poi di ripercorrere alcuni temi di recente **attualità** e, infine, di ricordare che nelle **politiche settoriali** a me più vicine della Pianificazione del territorio, dell'Ambiente e della Mobilità i temi correlati al mondo economico-finanziario sono moneta corrente, per così dire. Per contro, il mio non sarà, nè potrebbe essere, un intervento da ministro delle Finanze.

La mia presenza qui, insieme a due esperti di finanza e di fronte a un uditorio qualificato, è giustificata, credo, proprio dal mio ruolo di Presidente del Consiglio di Stato che - in un momento che permane delicato per il mondo bancario e finanziario - vuole significare la profonda attenzione e **vicinanza** dell'autorità politica cantonale ai problemi e alle sfide cui siete confrontati.

Il nostro Governo ha più volte ribadito il suo impegno a migliorare le **condizioni-quadro** per permettere all'economia e alla piazza finanziaria di rafforzarsi.

Poiché anche da qui passano la **stabilità della società** e la **realizzazione dell'individuo**.

Oltre a questo impegno, che certo non decade, vi è però oggi da parte dell'autorità un coinvolgimento emotivo che va oltre.

Mi preme sottolineare – e mi pare opportuno in un momento storico in cui si contrappongono i “governi di tecnici” e “governi di politici” (vedi attualità in Italia e in Grecia) - che, a mio parere, i politici non possono fare a meno dei tecnici. E viceversa, naturalmente. La situazione economica e finanziaria del nostro paese è e deve essere una responsabilità condivisa.

Per nostra fortuna, i vari centri di ricerche congiunturali e la Seco hanno previsto una crescita, sebbene esigua (crescita del PIL dello 0.5% nel 2012 e dell'1.9% nel 2013). La crisi economica che fragilizza ancora ha però lasciato dei segni anche da noi, insieme a una consapevolezza: la Svizzera ha costruito su fondamenta salde.

Credo che chi governa oggi debba partire da questa consapevolezza. Senza trionfalismi, ma anche senza vittimismo. Da un lato, con l'attenzione a evitare la deindustrializzazione e la relativa soppressione di impieghi; dall'altro, tenendo la spesa pubblica ragionevolmente sotto controllo, in modo da lasciare i margini necessari per fare politica.

Non vogliamo essere dei meri contabili. Non vogliamo vestire i panni di colui che ha sotterrato il suo talento senza tentare di farlo fruttare.

Vogliamo guardare oltre, contribuire all'elaborazione di strategie di crescita, collaborare con tutte le forze vive della società, nella fattispecie con il settore economico e finanziario, rischiare qualcosa.

Sappiamo di dover tenere alta la guardia, poiché siamo parte di un sistema globale e in diretta correlazione con esso, quindi non immuni da una serie di influenze esterne e conseguenze. La recessione economica nel nostro paese sarà tanto più breve, quanto prima la situazione in Europa si stabilizzerà.

Ma sappiamo anche che il nostro ruolo ci chiede qualcosa di più dell'esercizio della prudenza, e siamo consapevoli della funzione essenziale esercitata da chi agisce direttamente sul terreno, voi.

\*\*\*

In materia di politica finanziaria e fiscale – ma questo è il vostro campo e lo lascerò approfondire a voi – credo di poter dire che il Ticino politico in questo ultimo anno è stato in trincea come forse mai prima d'ora.

Avete seguito tutti l'iter che ha portato il Governo a congelare il 30 giugno 2011 - su un conto vincolato - il 50% del **ristorno** dell'imposta alla fonte dei frontalieri e allo sblocco della decisione, il 9 maggio.

Qualcuno ha condiviso la decisione del Governo, altri no. Di fatto, questo ci ha portato fianco a fianco della ministra federale delle Finanze Eveline Widmer-Schlump (già vostra ospite) nella conferenza stampa convocata per annunciare la ripresa dei negoziati fra Svizzera e Italia su una serie di temi a voi particolarmente cari.

Ma non è tutto: il nostro Cantone, infatti, ha ottenuto di avere un suo rappresentante nella delegazione svizzera che si è recata oggi a Roma per il primo incontro del **gruppo di pilotaggio**, che deve definire le modalità di lavoro affinché il dialogo appena abbozzato fra Svizzera e Italia possa concretizzarsi e sfociare in soluzioni condivise (...).

I temi che ci/vi stanno particolarmente a cuore sono: lo stralcio del nostro paese dalle black list, la rinegoziazione dell'Accordo del 1974 sull'imposizione ai frontalieri e la revisione della Convenzione bilaterale per evitare le doppie imposizioni del 1976.

Sono fronti sui quali sappiamo siete stati e siete molto attivi (in piena sintonia con il sentire del Governo), anche tramite il vostro delegato avv. Michele Rossi, che si occupa

di tessere un dialogo con le autorità federali a Berna e con quelle diplomatiche svizzere in Italia, oltre che con i nostri rappresentanti alle Camere federali.

Il tanto atteso disgelo nei rapporti con la vicina Italia c'è dunque stato e il dialogo sulle questioni finanziarie e fiscali è ripreso. Siamo soddisfatti, pur se consapevoli di essere solo all'inizio, e che la strada verso un consolidamento della piazza finanziaria è ancora lunga.

Quanto alla **tempistica**, è troppo presto per fare previsioni, ma crediamo che entrambe le parti abbiano interesse a proseguire nel modo più spedito possibile.

\*\*\*

Ma se siete d'accordo, proprio per non spiegare a voi ciò che conoscete senz'altro meglio di me, non continuerò a parlare di stretta politica finanziaria. Voglio approfittarne per portarvi un po' sul mio terreno, la **politica di gestione del territorio**, dove le analogie e i legami con il vostro settore non mancano.

Tanto per cominciare, il territorio è un **patrimonio**. Direi, anzi, il patrimonio più cospicuo del nostro Cantone.

Oltre alla risorsa acqua - che determina un indotto economico diretto - penso ai pregi naturalistici del nostro cantone, alla varietà del paesaggio, alla mitezza del clima, alla posizione geografica centrale, a cavallo fra due potenze economiche come la Lombardia e la regione zurighese. E ancora: la sicurezza e la stabilità politica e finanziaria. Tutti valori che, in ultima analisi, sono monetizzabili e condizionano l'attrattiva del Ticino.

Si tratta di una ricchezza, quindi, da amministrare con oculatezza e lungimiranza, attraverso una **gestione attiva**: ossia tramite investimenti che trasformino questo bene in un valore aggiunto anche per l'economia e la finanza.

\*\*\*

Il primo valore economico del nostro territorio consiste nella sua **posizione chiave** a sud delle Alpi, nel suo ruolo di piattaforma-ponte dei commerci e dei traffici.

Nel tempo, dal 1200 al 2000, il collegamento nord-sud è diventato sempre più rapido ed efficiente.

Dal sentiero alla mulattiera, passando dal Ponte del Diavolo e dal Buco di Uri, sino alla ferrovia del tardo Ottocento, all'autostrada del secolo scorso e ad AlptTransit oggi in costruzione.

Tutti noi sappiamo che il Ticino moderno è, di fatto, nato dopo l'apertura della galleria ferroviaria del S. Gottardo (la Gotthardbahn, nel 1882), grazie quindi all'agevolazione degli scambi commerciali e culturali fra sud e nord. Non è quindi campata per aria la preoccupazione del Governo e quella dell'economia (anche qui i nostri interessi convergono) per l'eventualità di una **chiusura del tunnel autostradale** durante i lavori di risanamento previsti dalla Confederazione (900 giorni di seguito, nella variante peggiore).

Il nostro cantone sta giocando con attenzione le sue carte, come sapete, e si batte a favore di un risanamento senza interruzione del collegamento stradale, grazie – in mancanza di valide alternative – alla costruzione di un secondo tubo. Ogni galleria dovrà poi essere percorribile in una sola direzione, così da non aumentare la capacità stradale. Dunque, nel pieno rispetto dei dettati dell'Iniziativa delle Alpi.

Ciò, oltre a evitare una penalizzazione economica inammissibile, permetterebbe di evitare ingenti spese per strutture paesaggisticamente deturpanti e territorialmente invasive, come le stazioni temporanee di trasbordo per i veicoli pesanti (navette).

Sul piano internazionale il pregio della posizione del Ticino è quello di porta di accesso al sud delle Alpi: non va però dimenticato il suo posizionamento strategico all'interno dell'**area insubrica**.

Per tradurre la benignità geografica in un valore aggiunto, è stato ed è necessario investire: basti pensare alla realizzazione in corso del collegamento ferroviario Lugano-Mendrisio-Varese-Malpensa. Una nuova linea che ha una duplice funzione: evidente quella di collegamento, meno, ma altrettanto se non ancora più importante, quella di sgravare gli assi stradali contribuendo al miglioramento della qualità dell'aria e dunque della qualità di vita.

\*\*\*

La **qualità di vita** è un bene primario per la nostra popolazione, e non è certo secondario per imprese e servizi, anzi, come abbiamo visto prima è un fattore di insediamento ricercato.

L'avvento delle nuove tecnologie – ambito nel quale siamo attenti a sviluppare al meglio le nostre reti – ha permesso una progressiva separazione spaziale tra centri direzionali e luoghi di produzione industriali di base, tra servizi logistici e finanziari alle imprese e imprese medesime.

Proporsi come un territorio paesaggisticamente ricco e curato nelle componenti naturalistiche, essere uno spazio sicuro, con una burocrazia semplificata che privilegia i contatti diretti, vantare buone condizioni ambientali: tutto ciò costituisce un **indubbio atout** nei confronti dei centri direzionali e di ricerca o delle produzioni di eccellenza. A loro volta strettamente legati al mondo bancario.

Naturalmente, anche nelle politiche legate al territorio occorre **persistere** negli sforzi per battere la concorrenza di altre regioni, molto dinamiche nel proporsi e nell'affacciarsi alla ribalta.

\*\*\*

Potrei ora proseguire parlando della politica del recupero della **qualità urbanistica** o degli sforzi per la cura dei nostri **beni culturali**, tutti elementi di indubbio interesse sia per la qualità di vita dei residenti (identità e tradizione), sia come attrattiva per turisti e investitori.

Oppure, potrei dire dell'impegno per un miglior sfruttamento delle **risorse energetiche rinnovabili locali** (l'acqua, il legno, il sole), considerato che la sicurezza dell'approvvigionamento da queste fonti è un altro importante fattore di attrattiva per il moderno mondo economico e finanziario. Ma mi fermo qui, poiché il concetto politico non muta: si tratta sempre di **curare e valorizzare** con attenzione e lungimiranza il nostro territorio in quanto "patrimonio".

Non è una sfida facile. Ma è una sfida che affrontiamo quotidianamente e che, proprio nel **dialogo con tutte le forze**, può essere vinta. Non una volta per tutte, ma riuscendo a rinnovarci e tenendoci pronti a dare le risposte che il continuo evolvere socioeconomico ci chiede.

Vi ringrazio per l'attenzione.